

La morte di un giovane leadership - Gabriel Ferreira Rodrigues

Un verbale di denuncia presso la Delegacia Virtual è stato registrato il 3 febbraio, riferendo che la vittima era uscita il 31 gennaio per andare a una festa ed era scomparsa. Le ricerche per localizzarlo sono state effettuate dalle squadre della Delegacia di Pacaraima e dal Nucleo di Investigazione delle Persone Scomparse nei comuni di Amajari e Boa Vista. All'inizio del pomeriggio del giorno 10 è stato trovato un corpo con caratteristiche compatibili con quelle di Gabriel Rodrigues, riconosciuto dai familiari, a circa 26 km dalla RR-203, ad Amajari, in direzione BR-174/Vila Brasil. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione e la vittima indossava solo biancheria intima maschile. Gli abiti e la motocicletta sono stati trovati vicino al corpo.

La morte dell'indigeno Gabriel Ferreira Rodrigues, 28 anni, dell'etnia Wapichana, ha provocato una forte reazione tra le organizzazioni indigene e gli organi federali. In mezzo all'emozione per la perdita prematura di Gabriel Ferreira, giovane leader del popolo Wapichana, il Movimento Indigeno di Roraima ha avviato una mobilitazione per chiedere giustizia con la domanda: "Chi ha ucciso Gabriel?".

Il primo atto si è svolto nella Comunità Indigena Novo Paraíso, nella Terra Indigena Araçá, nella regione di Amajari, dove Gabriel viveva, la mattina di lunedì (17/02/2026).

Gli interventi dei giovani hanno ricordato chi fosse Gabriel Ferreira e il lascito che ha lasciato. Con foto, cartelli e messaggi, i giovani e le leadership tradizionali hanno espresso il dolore, la nostalgia e il rifiuto per la morte di Gabriel. "Fino all'ultimo minuto ho avuto la speranza di trovarlo bene, vivo, ma non è stato così. Gabriel era allegro, scherzoso, ma è partito così giovane e ha lasciato un importante lascito di lotta nel Movimento Indigeno che noi continueremo", ha detto uno dei giovani della regione di Amajari.

In una nota diffusa la sera di martedì (10), il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) ha espresso il proprio cordoglio per la morte di Gabriel Ferreira, giovane Wapichana della regione di Amajari, trovato senza vita dagli indigeni dopo dieci giorni di ricerche. Il CIR chiede "un'indagine rigorosa, celere, imparziale e trasparente, con la responsabilizzazione di tutti i coinvolti, diretti e indiretti".

Gabriel ha operato come coordinatore regionale della gioventù di Amajari e come segretario regionale delle leadership indigene di Amajari, oltre ad aver fatto parte, come comunicatore, della Rete Wakywaa. "Gabriel era un giovane indigeno impegnato nella lotta collettiva, attivo nella difesa dei nostri diritti", afferma il CIR.

Il Consiglio Indigenista Missionario (Cimi) ha manifestato la propria profonda solidarietà ai familiari di Gabriel e al Consiglio Indigeno di Roraima. La perdita irreparabile di Gabriel, la cui azione nel movimento indigeno è sempre stata coraggiosa e audace, ci lascia profondamente colpiti. Che il suo seme germogli in frutti che continuino ad alimentare la lotta dei popoli indigeni di Roraima e di tutto il Brasile per vita, giustizia e pace.

In una lettera intitolata "Chi ha ucciso Gabriel?", gli indigeni denunciano la morte di un giovane del popolo Wapichana, in Roraima. Il documento è stato diffuso il 20 febbraio 2026.

Un passaggio della lettera rivela che "il corpo di Gabriel è stato trovato ai margini della RR-203, abbandonato, con segni di tortura — uno scenario che rivela estrema violenza ed esige una risposta immediata da parte delle autorità". La descrizione porta le leadership a ritenere che la morte di Gabriel sia il risultato di un contesto più ampio di violenza, negligenza e violazione dei diritti affrontato dai popoli indigeni.

La lettera mette in discussione le circostanze del crimine, chiede un'indagine rigorosa e trasparente da parte delle autorità ed esige la responsabilizzazione dei coinvolti. Sottolinea inoltre il dolore collettivo della comunità, che trasforma il lutto in mobilitazione per la giustizia, riaffermando la difesa della vita, del territorio e della dignità indigena.

Gli indigeni affermano che “non accetteremo il silenzio. Non accetteremo l'omissione. Non accetteremo un altro caso di violenza contro nostro fratello spinto verso l'impunità”. Secondo il documento, fino a questo momento, lo Stato non ha presentato risposte chiare sulla causa della morte.

Il caso di Gabriel Wapichana non è un fatto isolato, ma parte di una storia continua di violenza contro i popoli indigeni di Roraima.

La lettera ribadisce la richiesta alle autorità competenti affinché adottino misure serie e trasparenti nell'indagine del crimine e nella responsabilizzazione di tutti i coinvolti.

Ai parenti, amici, leader e comunità in generale, la famiglia ha espresso gratitudine per le manifestazioni di solidarietà, affetto e sostegno, sottolineando l'importanza che questo sia un momento di raccoglimento e di preghiera per un commiato in pace. Il movimento indigeno di Roraima continua a seguire le indagini sul caso e chiede giustizia per Gabriel. Che la memoria di Gabriel sia onorata con rispetto e dignità. La lotta dei popoli indigeni di Roraima è accompagnata dai missionari della Consolata nella loro azione e convivenza quotidiana.

Che Gabriel Ferreira Rodrigues riposi nella pace eterna.

Cordiali saluti,

Pe. Mugerwa Joseph